

Riccardo Battocchio

Cinquecento anni dopo

Cattolici e luterani
in cammino

Prefazione del pastore **Bernd S. Prigge**

ISBN 978-88-250-3580-3

ISBN 978-88-250-4437-9 (PDF)

ISBN 978-88-250-4438-6 (EPUB)

Copyright © 2017 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Indice

Bernd S. Prigge	
Prefazione	7
Introduzione	
Un piccolo libro per prepararsi a un centenario	13
1. Alcuni termini da chiarire	
Chiesa	17
Cattolica	19
Protestanti	21
Confessione	25
Riforma	27
2. Martin Lutero	
Formazione e studi	34
Attività accademica	43
Attività pastorale e letteraria	48
Il pensiero teologico-spirituale	51
3. Dalla controversia, al dialogo, al consenso su verità fondamentali ...	63
4. In cammino	77
Per approfondire	87

prefazione

Un teologo cattolico invita un pastore luterano a scrivere la prefazione di un suo libro. Come sono meravigliosamente cambiati i tempi! Solo pochi decenni fa, nelle scuole tedesche c'erano aree riservate agli studenti evangelici e zone per i cattolici. Tra gli uni e gli altri non correvano sentimenti amichevoli.

Ancora oggi alcuni cattolici, venendo nella nostra chiesa, a Venezia, raccontano di quando entrare in un luogo di culto evangelico "eretico" era considerato un tabù.

Nel frattempo il dialogo luterano-cattolico ha fatto molti passi in avanti. Anche nella recezione di Martin Lutero la polemica è stata messa da parte e, quando si tratta di ricerca scientifica, non ha generalmente alcun rilievo se chi la porta avanti è un cattolico, un luterano o altro.

Questo libro mostra come Lutero debba

essere compreso all'interno del suo tempo, quanto rilevanti siano i punti in comune fra le due confessioni e anche dove stiano le differenze. La chiarezza è sempre utile per avviare e continuare il dialogo. Negli ultimi decenni le commissioni luterano-cattoliche hanno lavorato molto per demolire le barriere confessionali e, anzitutto, per fare chiarezza. Il più grande nemico del dialogo, infatti, è l'ignoranza.

Il documento *Dal conflitto alla comunione*, della Commissione luterana-cattolica sull'unità, che avvia la commemorazione comune della Riforma nel 2017, mostra con stupenda lucidità che «quanto ci unisce è molto più di ciò che ci divide» (papa Giovanni XXIII). È opinione comune che i punti sui quali c'è diversità di pensiero siano ancora molti. Questo non corrisponde a verità. La giustificazione per mezzo della fede (*sola fide*), per esempio – il motivo centrale per la separazione – non è più motivo di conflitto. La *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione* del 1999 – ufficialmente recepita dalla chiesa cattolica e dalla chiesa luterana – «mostra l'esistenza di un consenso tra luterani e cattolici su ve-

rità fondamentali della dottrina della giustificazione».

Da più di trent'anni esiste a Venezia un *Consiglio delle chiese cristiane*, il primo a essere fondato in Italia. Qualche anno fa, tutte le chiese hanno realizzato un comune progetto ecumenico. Nell'arco di una settimana, giorno e notte, cittadini cristiani e non, hanno letto pubblicamente tutta la Bibbia. Il giorno successivo all'avvio di questa iniziativa apparve su un giornale un articolo dal titolo: *L'apertura della Bibbia senza sosta con ortodossi, valdesi, luterani e cristiani*.

Cristiani? Ovviamente si intendeva: cattolici. Di certo è stato un *lapsus* dovuto a una distrazione del giornalista, ma è anche un segno di quanto sia necessario proseguire nell'opera di chiarificazione. Mi auguro che questo libro possa essere d'aiuto e ringrazio il prof. Riccardo Battocchio per la sua capacità di esporre in modo chiaro e comprensibile anche questioni storiche e teologiche complesse.

Il giubileo dei 500 anni della Riforma è un'occasione particolare per conoscersi meglio e farci incontro gli uni agli altri.

Lutero non ha mai voluto fondare una nuova chiesa. Egli amava la sua chiesa e voleva cambiarla per correggere gli abusi. Ora nel mondo ci sono 75 milioni di luterani, su circa un miliardo di protestanti.

È certo che il professore di teologia di Wittenberg e gli altri Riformatori hanno trasformato anche la chiesa cattolica. Con il suo inimitabile stile polemico, Friedrich Nietzsche, grande critico del cristianesimo, ha scritto: «Lutero, questo monaco fatale, ha restaurato la chiesa e, quel che è mille volte peggio, il cristianesimo nel momento in cui questo soccombeva...» (*Il caso Wagner*, in ID., *Ecce homo*, Adelphi, Milano 1981, 120).

Grazie a Dio, il tempo della confessionnalizzazione e della divisione in nome della fede è ormai passato. Le chiese, anche per effetto della secolarizzazione, si sono riavvicinate. C'è un comune interesse ad apprendere dalla storia. Si dice spesso che il mistero della riconciliazione si chiama memoria. In occasione del 500° anniversario, Venezia ha ricevuto il titolo di «Città europea della Riforma». Il titolo vuol ricordare come nel XVI secolo diversi preti, cardina-

li, artisti e intellettuali abbiano perseguito idee riformatrici.

Il giubileo della riforma deve essere non solo «un memoriale di Lutero» ma un richiamo che, partendo dalla storia, ci spinge verso «l'aggiornamento».

Venezia, 31 ottobre 2016

BERND S. PRIGGE
*pastore della comunità
evangelica luterana di Venezia*

Un piccolo libro per prepararsi a un centenario

Questo piccolo libro vorrebbe aiutare i cristiani cattolici a vivere con sufficiente consapevolezza un anniversario che, in modi diversi, nel 2017 coinvolgerà tutte le chiese.

Il 31 ottobre 1517, un sabato, vigilia della festa di Tutti i Santi, il trentaquattrenne monaco agostiniano Martin Luder/Luther (per gli italiani: Martin Lutero), professore di teologia all'Università di Wittenberg in Sassonia, rendeva note, inviandole all'arcivescovo di Mainz e ad altre autorità ecclesiastiche della Germania, 95 sintetiche osservazioni («tesi») che mettevano in di-

scussione un aspetto della dottrina e della prassi collegate alla celebrazione del sacramento della penitenza: le indulgenze. Il gesto, andando al di là delle intenzioni di chi lo aveva compiuto e della percezione dei contemporanei, diede il via a una serie di eventi e di processi che, a partire dalla fine del XVII secolo, furono chiamati «riforma luterana» o «protestante». Bastarono pochi decenni, dopo il 1517, per arrivare a una situazione non troppo diversa da quella in cui ancor oggi si trovano le chiese legate alla tradizione cristiana latina od occidentale: con la divisione in gruppi confessionali che, pur sapendo di dover vivere e annunciare la stessa buona notizia, il vangelo di Gesù Cristo, non possono condividere pienamente il momento più alto dell'esperienza cristiana, la celebrazione dell'eucaristia.

Nel 1617, quando ormai la divisione confessionale era in atto, i luterani celebrarono il primo centenario del «giorno della riforma». Lo stesso avvenne nei secoli successivi, ogni volta con differenti accentuazioni. Il prossimo centenario, il quinto, sarà caratterizzato da una tonalità inedita e incoraggiante: chiese che per tanti secoli si

sono mosse su strade parallele e spesso conflittuali – protestanti da una parte, cattolici dall'altra – hanno compreso di non poter essere fedeli al compito loro affidato se non valorizzando ciò che unisce più che ciò che divide, per camminare insieme verso l'unità alla quale il vangelo le chiama. Il termine «ecumenismo» esprime oggi questa consapevolezza e questo comune impegno.

Il 2017 sarà anche l'occasione per ricordare i cinquant'anni dall'avvio dei dialoghi teologici ufficiali fra cattolici e luterani (1967). Questi dialoghi, come vedremo in seguito, hanno dato buoni risultati e hanno portato frutti preziosi. Non sembrano però essere sufficientemente conosciuti e apprezzati, nemmeno da molti cristiani cattolici che partecipano attivamente alla vita ecclesiale. Questo vale in particolare per l'Italia, paese nel quale la presenza di luterani, e di protestanti in generale, è decisamente minoritaria, anche se tutt'altro che insignificante.

I dialoghi teologici hanno portato, da parte delle chiese, a importanti decisioni che tuttavia non incidono abbastanza sulla mentalità corrente. C'è ancora chi pen-

sa che i cattolici sostengano che la salvezza eterna dipende dalle opere buone che l'uomo deve compiere per assicurarsi la benevolenza divina o che facciano dipendere la salvezza da qualcuno o qualcosa diverso da Gesù Cristo, e che i protestanti invece si affidino passivamente alla grazia divina, in un rapporto tutto individuale e soggettivo con Dio. Bisogna dire chiaramente che queste caricature, allo stato attuale dei dialoghi teologici e del cammino comune delle chiese, sono prive di fondamento.

1.

Alcuni termini da chiarire

In queste poche righe hanno già fatto capolino alcuni termini che è bene chiarire subito per evitare confusioni e fraintendimenti. Cosa intendiamo quando parliamo di *chiesa*, di *cattolici*, di *protestanti*, di *confessione* e di *riforma*? Proviamo a indicare, in forma molto schematica, i contenuti più evidenti di ciascuno di questi vocaboli, necessari per comprendere la storia passata e le vicende attuali del cristianesimo.

Chiesa

Con questo sostantivo (derivato dal greco *ekklesia*, traducibile con «assemblea», «convocazione») ci riferiamo all'insieme di coloro che, avendo accolto il messaggio di Gesù Cristo, personalmente o, nel caso

dei bambini, tramite i genitori e i padrini, sono stati battezzati «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» e sono detti, per questo, *cristiani*. La chiesa è una realtà complessa, conosce diverse articolazioni (comunità domestica, comunità legata a un territorio particolare, comunità che abbraccia luoghi e culture diverse, realtà che supera i confini del tempo e dello spazio) e si struttura al suo interno in modi differenti (non tutti i battezzati hanno gli stessi compiti, pur avendo la medesima dignità). L'appartenenza alla chiesa si manifesta attraverso la comune professione di fede (il *Credo*) e la partecipazione ad alcune celebrazioni identificate come *sacramenti*. Assieme al battesimo, il sacramento fondamentale per la vita della chiesa è l'eucaristia, celebrando la quale si fa memoria del dono che Gesù ha fatto di se stesso e ci si nutre del pane e del vino, sui quali è invocato lo Spirito Santo e nei quali Gesù è presente. Alla chiesa – ai cristiani – è affidata la testimonianza del vangelo di Gesù Cristo: l'annuncio, attraverso parole e azioni, della prossimità misericordiosa di Dio a ogni creatura.

Cattolica

La professione di fede elaborata dai cristiani verso la fine del IV secolo, conosciuta come *Credo niceno-costantinopolitano*, segnala quattro caratteristiche della chiesa: l'unità, la santità, la cattolicità, l'apostolicità. Esse dovrebbero permettere di riconoscere la «vera» chiesa, indicando altresì il suo «dover essere». *Cattolica* è – ed è chiamata a essere – la chiesa in quanto tale. L'aggettivo deriva da una forma avverbiale greca (*kathólou*) che suggerisce un'idea di totalità: la chiesa *cattolica* è la chiesa nel suo insieme, ma anche la chiesa in quanto non limitata a un popolo o a una cultura particolare e, ancora, la chiesa in quanto accoglie, custodisce e annuncia la pienezza dell'insegnamento di Cristo.

Da quando nell'XI secolo le chiese dell'Occidente, di cultura latina, e quelle dell'Oriente, di cultura prevalentemente greca, hanno rotto la comunione fra loro, in seguito a un processo di progressiva reciproca estraneazione il mondo cristiano apparve strutturarsi in due grandi gruppi: il primo identificato come *chiesa cattolica*, il

secondo come *ortodossia*. Per i «cattolici», il criterio più evidente di identificazione era la comunione piena con il vescovo di Roma; per gli «ortodossi», la fedeltà alla tradizione stabilita nei primi sette concili ecumenici. Finiva così in secondo piano la consapevolezza che *cattolicità* (integrità, universalità) e *ortodossia* (retta fede) sono caratteristiche di ogni comunità autenticamente cristiana.

Nella seconda metà del Cinquecento il cristianesimo occidentale si orientò su due linee divergenti, in base all'adesione o meno all'insegnamento e alle iniziative pratiche di un nutrito gruppo di teologi, di parroci e di laici – i cosiddetti «riformatori» – in Germania, in Svizzera, nei paesi scandinavi e in diverse altre regioni europee.

Da allora, il termine «cattolici» è correntemente riferito ai cristiani che riconoscono una particolare autorità del vescovo di Roma, al punto che in alcuni contesti linguistici essi sono identificati come «cattolici romani» e la chiesa alla quale appartengono è detta «cattolico-romana» (*Roman-Catholic Church, Römisch-katholische Kirche*).

In questo modo, un aggettivo che in origine indicava una caratteristica di tutti i